

CASO PENSIONI

Il comitato politico chiude due giorni di faticosa discussione tra sospetti verso gli alleati di governo e tensioni interne

Per la sinistra radicale il superamento dello scalone è un obiettivo prioritario anche per competere con il sindacato

I PATEMI DI RIFONDAZIONE

«Le risorse ci sono, l'intesa è possibile»

Approvata la linea Giordano, ma il partito farà una «consultazione di massa» sulla presenza al governo

di Wanda Marra / Roma

RIFONDAZIONE lo ribadisce e lo ripete a Prodi: «Noi l'accordo lo vogliamo fare, la copertura c'è». Lo dichiara Ferrero nel suo intervento, lo riprende Giordano nelle sue (applauditissime) conclusioni. Il partito di viale del Policlinico ancora una volta non ci sta a

farsi mettere all'angolo. E continua a denunciare: contro il governo, c'è un attacco centrista. Rc è largamente schierata sulla posizione del segretario (alla fine la sua relazione viene approvata dal Comitato politico nazionale con la maggioranza "bulgara" del 90,1%). Ma allo stesso tempo si riserva, dopo una grande consultazione popolare, la possibilità di uscire dal governo. «Proponiamo di dare vita a una consultazione vincolante e di massa sulla nostra presenza al governo», si legge a chiare lettere nel documento approvato dall'assemblea. Forme e modi sono ancora tutti da decidere. La proposta che Rc intende avanzare formalmente è che ad essa - che dovrebbe tenersi entro il prossimo autunno - partecipino gli elettori di tutti i partiti della "Cosa Rossa". Se dagli altri attori della sinistra-sinistra dovesse arrivare un no, Rc le sue consultazioni se le farà comunque. Affiancando a questa decisione la proposta al governo di mette-

Polemica aperta con Dini e le presunte manovre neocentriste contro la sinistra

re le pensioni in Finanziaria, dopo la consultazione popolare dei sindacati, anche questa da tenersi in autunno, il puzzle diventa chiaro: prima di dare un sì o un no definitivo, che potrebbe essere determinante per il governo sulla questione del sistema previdenziale, il partito vuole tenersi le mani libere, riservandosi di chiedere ai suoi elettori. Ma intanto, Rc rimane ferma nel tentativo di arrivare all'accordo. Si dice pronto ad «accettare la sfida» visto che «i soldi ci sono», Giordano, ricordando che «l'Inps fuori dalle previsioni, ha all'attivo più di 3 miliardi». Si

dunque al ritocco e non all'abbattimento secco dello scalone Maroni, con il meccanismo già noto della proposta del Prc. Un solo scalino a 58 anni con vaste aree di esenzione: per i turnisti, i lavoratori a vincolo, i lavoratori definiti usuranti nel decreto Salvi del '99 e quelli con 40 anni di contributi (da notare che scompare la richiesta che ad essere esentati siano tutti gli operai). Ma, «non accetteremo - avverte il segretario di Rc - nessuna proposta che ritardi gli effetti dello scalone». Non mancano le stilette ai moderati: «Dini dice che l'80% è contro di noi? Peccato che il programma ci dia totalmente ragione», polemizza Giordano. Ancora più «duro» e «puro» il Ministro per la Solidarietà sociale, Paolo Ferrero: «Il presidente del Consiglio vada avanti e non si faccia frenare dalle resistenze politiche che verbalmente sono dirette contro di noi ma in realtà sono contro il sindacato, puntano a margina-

lizzarlo e alla fine a far saltare il Governo». Lontano dal palco e dai microfoni, raccontano che il Ministro sembra decisamente possibilista sull'accordo: perché, come dice anche nel suo intervento, le coperture finanziarie ci sono per abbattere lo scalone, e quindi se Prodi ha deciso di tirare in ballo quest'aspetto della questione, il suo tentativo è in realtà quello di smarcarsi dalle pressioni politiche, che vengono ad ora soprattutto dall'ala neocentrista della coalizione. Non manca la strigliata da parte del Ministro al suo partito: «Nella discussione interna alla sinistra c'è

Il senatore Giannini potrebbe aggiungersi ai due irriducibili Rossi e Turigliatto



Il ministro per la Solidarietà sociale, Paolo Ferrero e il segretario del Prc Franco Giordano. Foto di Giglia/Ansa

un effetto di centralità del governo: certi problemi non possono essere risolti per questa via qui, perché il profilo della coalizione è così e non può cambiare. Rc deve tornare ad agire nella società. Dobbiamo tornare a fare quello che facevamo bene quando eravamo all'opposizione». È dalle minoranze che arrivano non pochi problemi. A scagliarsi contro la linea della segreteria era stato sabato il sindacalista Fiom, Cremaschi. E se la minoranza di Grassi vota con la maggioranza, a dire sì all'ordine del

giorno contro ogni innalzamento dell'età pensionabile, insieme a Sinistra critica, ormai da mesi verso l'uscita dal partito, è anche l'Ernesto. In tutto, sono solo 22 voti, ma tra questi ce n'è almeno uno molto pericoloso: quello di Giannini, che è senatore, e che a Palazzo Madama potrebbe votare contro qualsiasi accordo, insieme ai 2 irriducibili, Turigliatto e Rossi, con i "soliti" rischi per la maggioranza. E il partito teme un suo no già al Dpef, che arriva al passaggio di Palazzo Madama la prossima settimana.

Fisco
Accanto Ici, c'è tempo fino al 18

L'acconto Ici di giugno può ancora essere versato. Il fisco concede una ulteriore chance ai contribuenti sbadati, che non hanno pagato l'imposta dovuta lo scorso 18 giugno. Fino a mercoledì sarà possibile versare l'imposta comunale sugli immobili con una mini-sanzione: in pratica solo pochi euro in più per ogni centinaia di euro dovuti per l'imposta. L'opportunità potrà riguardare anche coloro che quest'anno si sono fatti cogliere di sorpresa dal cambio del «calendario» dei versamenti, con la scadenza anticipata dal 30 al 18 di giugno, e che ora possono correre ai ripari. Scade il 18 luglio anche il secondo appuntamento con il pagamento dell'Irpef dovuta in base alla dichiarazione dei redditi: saltata la data di giugno si può pagare ora con lo 0,40% in più. Da quest'anno i termini per il pagamento dell'Irpef e dell'Ici sono stati unificati, così anche la scadenza per i versamenti ritardati è nello stesso giorno. Ma le modalità di calcolo della maggiorazione dovuta è decisamente differenti.

Aspettando Prodi oggi altri incontri tecnici

Tra le soluzioni sembra aver preso peso quella mista: un mix fra scalini e quote

/ Roma

SENZA TEMPO Oggi riprenderanno gli incontri tecnici. Mercoledì il premier Romano Prodi dovrebbe arrivare al tavolo con la sua proposta. In realtà tra le fila del

professore c'è chi scommette che già domani si avranno novità. In effetti il tempo stringe. I sindacati con la Cgil in testa hanno già fatto sapere che questa settimana sarà l'ultima prima delle ferie estive. Sul tavolo restano due ipotesi: scalino a 58 anni a partire dal pri-

mo gennaio 2008 con passaggio a quota «95» (la somma algebrica dell'età anagrafica e di quella contributiva) dopo due anni e quota «96» dopo un ulteriore biennio; oppure direttamente quota «95» a partire dal prossimo anno, aumentandola progressivamente ogni due anni fino a raggiungere al massimo quota «97». Per chi svolge attività usuranti sarebbe comunque garantito il diritto a uscire dal lavoro a 57 anni. Pur se l'argomento non è stato ancora affrontato nelle riunioni tecniche, l'esecutivo sembra non aver rinunciato al taglio dei coefficienti di trasformazione, il meccanismo previsto dalla riforma Dini. Ed è orientato a ripro-

porre la questione già a partire dal prossimo incontro, anche se con sostanziali correzioni che accoglierebbero in parte le richieste di Cgil, Cisl e Uil. Il Governo potrebbe mettere sul tavolo una proposta di revisione dei coefficienti che tenga conto di nuovi parametri di calcolo: effettiva crescita dell'economia, flussi migratori, allungamento delle aspettative di vita e crescita del lavoro flessibile. Se dal punto di vista sindacale l'accordo è vicino, dal punto di vista politico la strada sembra essere in salita. Il governo sembra essere preso in mezzo a due fuochi. Quello centrista e quello che fa capo a Rifondazione comunista.

Trovare la quadratura del cerchio non sarà semplice. «Sulle pensioni sarà Prodi a decidere, perché è in gioco il futuro del Paese» ha affermato Tiziano Treu, presidente della commissione Lavoro del Senato. «Non siamo interessati - ha proseguito Treu - ad un logorante tiro alla fune tra sinistra e centro. Pensiamo, piuttosto, che il governo sia chiamato a dare risposte serie e di prospettiva al Paese e alle sue giovani generazioni, alle trasformazioni profonde della demografia in Europa, è bene che tutti se ne facciano una ragione». «La questione delle pensioni - ha concluso - va affrontata con determinazione, responsabilità e coraggio, Prodi questo lo sa bene, e sono

sul tavolo proposte ragionevoli su cui si sta lavorando e che ci possono consentire di superare l'impasse. È una strada stretta, ma è l'unica da prendere per il futuro dell'Italia». La riforma alla fine comunque potrebbe portare a spese per circa un miliardo. In questa logica dovrebbero aumentare le aliquote contributive dei lavoratori parasubordinati: dovrebbero salire al 25-26 per cento contro l'attuale 23,5% stabilito dall'ultima Finanziaria. la misura fa parte della strategia del ministro del lavoro Cesare Damiano di rendere il lavoro standard più caro per evitare gli abusi. Altre risorse verranno dalle sinergie scaturite dall'accorpamento degli enti.



Martedì 17 luglio
Feste de l'Unità

Piero Fassino

Prato, ore 18.00
Area PalaConsiag
via di Maliseti

Festa nazionale Sg
Livorno, ore 21.00
via Allende

Intervistato da
Bruno Manfellotto
direttore de Il Tirreno